Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 14 (1872)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIV. 15 Luglio 1872 N. 14.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: = Invito della Società degl' Istitutori della Svizzera romanda alla riunione di Ginevra — I Maestri, i Comuni e la Società cantonale di Mutuo Soccorso — Doni alla Società degli Amici dell'Educazione — Sottoscrizione a favore dell'Asilo al Sonnenberg — Istruzione Agricola — Corrispondenza — Cronaca — APPENDICE: Dell'Apicoltura — Errata-Corrige.

Appello del Comitato Dirigente la Società degli Istitutori della Svizzera romanda

AI MEMBRI DEL CORPO INSEGNANTE DELLA SVIZZERA E DELL'ESTERO ALLE AUTORITA' SCOLARESCHE ED A TUTTI GLI AMICI DELL'ISTRUZIONE.

Cari Colleghi ed Amici!

Coi giorni 29, 30 e 31 luglio pross., la nostra Associazione deve tenere a Ginevra il suo *quarto Congresso biennale.* Egli è con fiducia che noi indirizziamo codesto Appello ai docenti ed agli amici delle scuole.

La riuscita delle tre riunioni precedenti non ci lascerebbe per sè stessa dubbio di sorta sulla vostra premura, se anche peculiari circostanze non venissero a rinforzare le nostre speranze.

Gl' incoraggiamenti affettuosi, le adesioni simpatiche pervenuteci da tutte le parti c' impongono l'obbligo di annunciare l'arrivo in gran numero di coraggiosi campioni, i quali e in Francia, e nel Belgio, ed in Italia, ecc. tengono ben alto e fermo il vessillo del pensiero, della coscienza e dell'indipendenza dell'uomo.

Accorrete a Ginevra onde gettarvi le basi di un' alleanza europea tendente a dirigere gli sforzi degli Istitutori verso una meta comune: l'affrancamento intellettuale e morale dell'individuo.

Al fianco loro voi accoglierete con gioia le compagne delle vostre fatiche che noi invitiamo a questa festa. Con qual gioia non apriremo noi le nostre file a quest' anime elette, a questi cuori devoti, a codeste istitutrici modeste e laboriose che seminano nel cuor dell' infanzia i germi fecondi destinati a produrre degli uomini, dei cittadini! Venite e provate loro la vostra stima, il rispetto vostro!

Le preoccupazioni le più elevate si mischieranno alle espansioni dell'amicizia.

Discutendo i vostri diritti ed i vostri doveri, dedicando l'attenzione vostra al perfezionamento dei metodi e dei manuali, sciolto da ogni e qualsiasi empirismo, consacrando gli sforzi vostri alla propagazione dei mezzi atti a sviluppare armonicamente le facoltà fisiche, voi attiverete lo slancio della istruzion popolare, consoliderete le basi delle nostre istituzioni repubblicane, lavorerete a pro della Patria!

Cari Collega della Svizzera tedesca!

Quando si tratta d' assicurare la prosperità della Svizzera, tutte le prevenzioni spariscono; le divergenze che potessero aver coperto d'una freddezza momentanea l'effusione de' sentimenti di concordia, si cancellano dinnanzi alla prospettiva d'orizzonti più vasti e più calmi.

Noi abbiamo una grand' opera a compiere, noi, gli apostoli della pace.

Or fan due anni s' inaugurava un' êra di lutto e d' orrori. Le terribili conseguenze di questo cataclisma hanno aperto molti occhi, rivelate molte debolezze, scoperto molti abissi. L'aureola della civilizzazione, offuscata da un riflesso sanguinolento, ricerca uno splendor novello nella diffusione della luce, ne' progressi dell'arte e della scienza. Per tutto ciò il concorso nostro è indispensabile. Possano le nostre fatiche accelerare il movimento

delle idee pedagogiche ed il miglioramento della sorte de'maestri in tutti i paesi! Oh fosse dato a noi d'inaugurar l'êra di pace e di fratellanza!

Penetrati da questi sentimenti, venite numerosi, accorrete in folla alle rive incantevoli del nostro Lemanno.

Nella città di Rousseau, di Madama Necker, troverete mani tese che stringeranno le vostre, cuori vibranti di santo entusiasmo, labbra aperte per ripetere con voi la nostra bella divisa: *Dio! Umanità! Patria!*

Ginevra, addì 26 di giugno 1872.

Il Comitato Dirigente:

E. Cambassedes, presidente. A. Gavard, vice-presidente.
P. Pautry, tesoriere. I. Pelletier, I. Dussoix, segretari.

I Maestri, i Comuni e la Società Cantonale di Mutuo Soccorso.

Come abbiamo promesso, pubblichiamo il testo della memoria avanzata dalla Società di Mutuo Soccorso dei Docenti, in data 15 giugno p. p.

AL LOD. CONSIGLIO DI STATO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO.

L'Istituto di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi raggiunse in pochi anni un grado di solidità e prosperezza, che sorpassa d'assai le speranze che si eran concepite al suo nascere. In una decina d'anni, con contributo relativamente minimo, si è conflato un capitale che sorpassa i 23,000 franchi, solidamente e fruttuosamente impiegato.

Dal lato finanziario quindi nulla a desiderarsi.

Ma uno dei principali scopi di sua fondazione è ben lungi dall'essere raggiunto.

I maestri, e specialmente gli elementari, a cui favore precipuo è destinato, non vi partecipano che in numero assai ristretto. Neppure il quinto dei maestri ticinesi vi è inscritto, malgrado le condizioni eccezionalmente favorevoli che loro presenta.

Il Comitato ha più volte attentamente studiata la causa di questa inqualificabile trascuranza, e trovò doversi in parte attribuire alla precarietà della professione magistrale, che per la sua meschina retribuzione i più abbandonano appena l'emigrazione od altre più lucrose occupazioni presentano loro un avvenire più lusinghiero; in parte al difetto di spirito di previggenza facilmente spiegabile in una schiera di giovani ammessi all'esercizio di docente in un' età in cui si veggono troppo da lontano i bisogni della vecchiaia, o le strette della sventura; in parte ad altre minori cause che lungo sarebbe enumerare. Ma la più potente ed efficace dovette ravvisarla nell'eccessiva tenuità del salario dei poveri maestri, il quale è così commisurato allo strettamente necessario per sostener la vita, che non ammette alcuna deduzione appena sensibile. In verità sono poca cosa *dieci franchi* (tassa annua della Società di Mutuo Soccorso) ma se si riflette che pel maestro stipendiato a 280, a 300 od anche a 360 fr. questi rappresentano il guadagno, o per dir meglio il mezzo di vivere per dieci o quindici giorni, si capisce come questo sagrificio, per sè stesso piccolo, divenga relativamente gravissimo.

Bisognava quindi cercar modo di esonerarne il maestro, o renderglielo almeno più tollerabile. — Taluno disse: ebbene lo sopporti lo Stato; ma ci parve questo uno spediente più comodo che non ragionevole; poichè, oltrecchè lo Stato contribuisce già direttamente colla prestazione annua di fr. 500 e indirettamente col sussidio alle scuole minori, non sarebbe nè equo nè provvido aggravare di nuovo peso il pubblico erario già mal reggente ad altri carichi. — Altri disse: ebbene paghi il Comune pel rispettivo maestro. Fino ad una certa misura ci par giusto; ma non per l'intera somma, perchè non si potrebbe pretendere di esentuare da ogni concorso colui che ne ritrae maggior vantaggio.

Lo scrivente Comitato crede aver trovato un mezzo onorevole pei maestri, non gravoso pel pubblico, e conducente allo scopo di associare tutti o quasi tutti i docenti all'Istituto di

Mutuo Soccorso. Non intendiamo già di mettere unicamente a contribuzione le altrui tasche; no, il maestro deve anch' esso essere uno dei fattori diretti della sua prosperità, dev' essere un cooperatore, non un elemosinato.

Noi proponiamo adunque, che si sancisca per legge, che dove il maestro si associa a' suoi colleghi in sodalizio di mutuo soccorso, il Comune abbia a concorrervi dividendo con lui l'ammontare dell'annua tassa. Per un Comune anche dei più ristretti, il contributo di *cinque* franchi all'anno è cosa sì poco sensibile, che niuno oserebbe rifiutarvisi, non che moverne lagno; ed il maestro che sa, che se egli sborsa 5 franchi a proprio favore, il Comune è obbligato a versare altrettanto allo stesso fine, come potrà essere così improvvido, per non dire sciocco, da non mettere cinque per averne dieci?

Si avviserebbe forse taluno di domandare a qual titolo debba il Comune concorrere, quando gli si faccia riflettere che la tranquillità d' animo e la meglio assicurata posizione del maestro ridondano più efficacemente che non si crede al buon andamento della sua scuola?

Nè questo riparto è una novità da noi escogitata; esso sta, in maggiori o minori proporzioni, alla base di tutti gl' istituti di simil genere. Così, per esempio, il progetto di legge presentato al Senato italiano il 25 dello scorso aprile da quel ministro dell'istruzione pubblica per l'istituzione di un *Monte di pensioni* pei maestri, stabilisce all'art. 2° che il patrimonio del Monte si forma:

a) Dal contributo dei Comuni e delle *Provincie*;
b) Dal contributo dei maestri e maestre;
c) Dai sussidi dello Stato;
d) Dai lasciti, donazioni ecc. ecc.

ed all'art. 3° stabilisce: « Tutti i Comuni, senza eccezione, dovranno versare al Monte, ogni anno scolastico, una somma eguale al decimo dello stipendio minimo spettante per legge a ciascun maestro d' ogni scuola del Comune ». E in seguito l'art. 5° sta-

tuisce, che dove esistono scuole pubbliche mantenute dalle Provincie e dallo Stato, il contributo di cui all'art. 3° è dovuto da chi paga lo stipendio del maestro o maestra.

Potremmo citare consimili disposizioni di altri Istituti di mutuo soccorso, tra quali il recente del Cantone di Vaud, dove anzi l'iscrizione dei maestri è obbligatoria; ma la cosa si presenta per sè stessa di troppo lucida evidenza.

Per la qual cosa, in esecuzione della risoluzione presa dall'Assemblea sociale riunita nello scorso settembre a Chiasso, porgiamo calda istanza al Lod. Consiglio di Stato che voglia prendere in benigna considerazione la cosa, e proporre al Gran Consiglio, nella sua prossima sessione, un progetto di legge, di cui ci permettiamo di sottoporre uno schema:

« Sulla proposta del Consiglio di Stato,

» Visto lo Statuto 4 ottobre 1863 della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi;

» Visto il decreto legislativo 19 dicembre 1861 che assegna a detta Società un sussidio annuo di fr. 500;

» Considerando che per questa Istituzione vien migliorata ed assicurata la condizione troppo precaria e meschina dei maestri;

» Considerando che il lasciare a tutto carico del maestro la tassa sociale rende difficile per molti maestri l'ascriversi al provvido Istituto;

» Considerando che è pure nell'interesse dei Comuni, che i maestri delle loro scuole entrino a parte dei benefici del mutuo soccorso,

» Il Gran Consiglio decreta:

» I Comuni, i cui maestri o maestre facciano parte della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi, contribuiranno metà dell'annua tassa per detta associazione, in guisa che cinque franchi sian versati dal maestro e cinque dal Comune.

» Detto contributo non potrà essere prelevato nè sullo stipendio del maestro, nè sul sussidio dello Stato, nè sopra altro provento già assegnato al maestro stesso ».

A fronte delle ripetute delusioni o rimandi che hanno finora subito le proposte d'aumento d'onorario dei maestri elementari, speriamo che questo tenue ed indiretto favore troverà grazia davanti il Gran Consiglio, il quale per tal modo incoraggerà alquanto i poveri maestri; e li sosterrà nella speranza di un prossimo più completo adempimento dei loro voti.

(*Seguono le firme*).

Doni alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Lugano, 7 luglio 1872.

Ci è grato di registrare le seguenti offerte, pervenuteci in seguito all'invito inserto negli *Atti della Commissione Dirigente* pubblicati nel precedente numero del nostro giornale.

Dal socio sig. Tarabola Giacomo maestro:

La collezione degli anni 1861 al 1866 dell'*Educatore della Svizzera italiana;* sei volumi non legati.

Dal socio sig. Guglielmo Branca-Masa:

Il *Giornale delle Tre Società* dal 1841 al 1846, sei annate in 3 volumi legati alla rustica;

Lo *Svizzero,* anno 1853, 1 volume;

L'*Educatore della Svizzera italiana* dal 1859 al 1866, 4 volumi.

Dal socio sig. Nizzola Giovanni:

Le annate 1849, 50, 51 e 52 dell'*Amico del Popolo,* 2 volumi alla rustica;

L'anno 1848 dello stesso giornale, ma mancante di alcuni numeri; laonde si accetterebbe sempre con piacere da altri un esemplare completo;

L'*Educatore della Svizzera italiana* del 1855, 1 volume.

Dai signori eredi fu Cristoforo Perucchi:

Le annate 1849, 50 e 51 dell'*Amico del Popolo* legate in un volume.

A completare la raccolta degli organi sociali che videro la luce in diverse epoche non mancano ormai che quelli del 1847

e 48. Si sa che negli anni 1854, 56, 57 e 58 la Società non pubblicò giornali suoi proprii.

Gli esemplari *in doppio* risultanti dalle offerte già fatte e che si faranno ancora, avranno una destinazione di pubblico vantaggio, da determinarsi dalla Commissione Dirigente.

La Cancelleria sociale.

Sottoscrizione a favore dell'Asilo di Sonnenberg.

Seconda lista.

Ispett. Ernesto Bruni	fr.	5. 00
Dirett. Andrea Fanciola	»	5. 00
Scuola privata femminile diretta da Lucietta Molo	»	10. 00 (1)
Scuola comunale masch. diretta da Gaet. Chicherio	»	7. 50
» » » » » Andrea Rusconi	»	13. 06
Simeoni Andrea	»	10. 00
Asilo infantile privato Bacilieri	»	5. 30
Avv. Rocco Bonzanigo (per 3 anni)	»	5. 00
Ing. Gius. Bonzanigo	»	5. 00
Avv. A. Franchini	»	4. 00
Dott. Agostino Demarchi	»	5. 00
C. A. F.	»	5. 00
Rossi avv. Ermenegildo	»	5. 00
Cattaneo Cristoforo	»	5. 00
Scuola masch. di Giubiasco, cl. II, maestro Melera	»	4. 00
» » » » I, » Gada	»	3. 09
» femm. » » II, maestra Zanetti	»	4. 00
» » » » I, » Reali	»	3. 10
Dott. Giuseppe Molo, *Collettore*	»	5. 00
Ing. Filippo Paganini	»	10. 00
Fratelli Tresch	»	2. 00
Luigi Rossi	»	1. 00
Calastri Isidoro	»	1. 00
Medici Giuseppe	»	0. 50
Francesco Bernasocco, giudice	»	1. 00
Da riportarsi	fr.	124. 55

(1) Il signor Ispett. avv. Ernesto Bruni ci accompagnava il prodotto della colletta di questa o delle seguenti scuole, con queste parole: « Ho il piacere di mandarle il prodotto di qualche colletta, praticata in queste scuole elementari minori. Anche i fanciulli e le fanciulle sono tutt'altro che indifferenti ai bisogni dei loro fratelli discoli. È bella questa gara di mutuo soccorso, è propria della nobiltà di sentimento, di cui tanto la Svizzera si onora!

» Di mano in mano che altri contributi mi perverranno dalle Scuole di questo Circondario scolastico sarò sollecito alla relativa trasmissione ».

Riporto	fr.	124. 55
Snozzi Pietro, sindaco	»	1. 00
Bassi Giuseppe	»	2. 00
Patocchi cons. Michele	»	5. 00
Morosini Luigi	»	2. 00
Avv. Luigi Gabuzzi	»	15. 00
Sac. Pietro Bazzi, *Collettore*	»	40. 00
Angelo Bazzi	»	40. 00
E. Pedroli	»	5. 00
D. Petrolini	»	8. 00
M. Lamberti	»	2. 00
A. Bazzi	»	2. 00
Luigi Rossi	»	2. 00
Borrani M.ª Ottavia	»	1. 00
Dott. Zaccheo Benigno	»	2. 00
Firmino Pancaldi	»	3. 00
Dott. Pedrazzini	»	2. 00
Muralti Giuseppe	»	2. 00
Angelo Pancaldi-Pasini	»	2. 00
Marcionni Davide	»	2. 00
Gioanelli Lorenzo	»	1. 00
Totale	fr.	263. 55
Importo della lista prec.	»	168. 85
In tutto	fr.	432. 40

Istruzione Agricola.

Riproduciamo con vero piacere dalla *Gazzetta Ticinese* il seguente annuncio, e accompagniamo del nostro plauso l'utile istituzione:

= L'utilissima proposta che il sig. Antonio Bossi fece nel seno della Società agricola forestale del II Circondario, per promovere nel prossimo autunno in Lugano un corso popolare di agricoltura al quale possano assistere anche i maestri elementari dell'intero Cantone, si può ormai ritenere tradotta in atto. I mezzi necessari non mancheranno sicuramente. Lo stesso signor Bossi nel fare la proposta aggiungeva la generosità di obbligarsi ad ospitare in casa propria il prof. Galanti per tutta la durata del corso, e pel primo firmava la somma di 50 franchi nella lista di sottoscrizione aperta onde costituire al dotto professore un congruo emolumento. La Società agricola del II Cir-

condario votava a sua volta altre 50 lire allo stesso scopo. Le Società sorelle, si spera almeno, non mancheranno anch' esse di concorrere alla sottoscrizione, e si può esser certi che i cittadini facoltosi non vorranno venir meno a loro stessi in questa circostanza. La lodevole Municipalità di Lugano ha offerto l'alloggio gratuito pei maestri che interverranno dal di fuori, ed il Gran Consiglio stanziò 300 franchi per sussidiarli. Ora, avendo l'egregio professore comunicato al Comitato dirigente la nostra Società agricola il programma delle sue conferenze, che sommeranno a quindici, crediamo utile di recarlo a cognizione del pubblico perchè sia conosciuto da tutti coloro che vi possono avere interesse.

Conferenza 1ª = Illustrazione dello specchio generale delle materie ingrassanti. — Specialità sugli ingrassi minerali e correttivi.

Conferenza 2ª = Ingrassi di origine vegetabile e sovesci. — Ingrassi composti e loro significato agronomico.

Conferenza 3ª = Ingrassi animali. — Stallatico e sua manipolazione. — Condizioni generali di una concimaja normale. — Equivalenti degli ingrassi.

Conferenze 4ª *e* 5ª = Pascoli e prati permanenti. — Prati temporanei asciutti. — Coltivazione promiscua delle piante da prato. — Cenni sulle piante tuberose che possono servire da foraggio.

Conferenze 6ª *a* 12ª = Viticoltura ed illustrazione dei principî fondamentali dell'enologia pratica.

Conferenze 13ª *e* 14ª = Gelsicoltura.

Conferenza 15ª = Riassunto delle materie trattate e chiusura del corso.

Intanto non possiamo dispensarci dal dare il meritato encomio e alla generosa iniziativa del signor Bossi e al modo non meno generoso col quale risposero alla loro volta il lod. Municipio di Lugano, il lod. Gran Consiglio e la nostra Società agricolo-forestale, e al professore Galanti porgiame un ringraziamento per aver accettato di venire fra noi.

C' è proprio da augurarsi bene da questi principii, e dobbiamo sperare che finalmente si inizii in fatti anche nel nostro paese quella rivoluzione agricola che già da lungo tempo si vagheggia pel comune vantaggio.

Corrispondenza.

Ravecchia, 8 luglio 1872.

Onorevolissimo sig. Redattore!

Per mancanza di conferenze tra i maestri elementari, prego la S. V. a voler far luogo nel suo accreditato giornale ai seguenti miei pensieri che indirizzo a' miei

Cari Compagni di Ministero,

L'esatta cognizione delle materie e del modo conveniente di insegnarle, associata a buona dose di criterio e di vocazione, rende agevole, non v' ha dubbio, la difficile arte dell'educare; l'esercizio costante e coscienzioso la rende dolce e gradita, e ci fa coraggiosi a superare gli ostacoli.

Or bene a confortarci nell'adempimento della nostra missione credo che a tre punti specialmente convenga rivolgere la nostra attenzione: all'importanza del ministero educativo, alle fonti da cui trarne i mezzi ed all'impiego degli stessi.

Non occorre ch' io rammenti che nel Manuale di Pedagogia e Metodica del Parravicini noi troviamo gli argomenti per la prima e per buona parte dei secondi; ma il terzo è tutto opera del maestro. In questo però può essere di molto aiutato dagli scritti didattici dei migliori autori. Una lunga esperienza, p. e., mi ha provato che opportunissima per la parte logica è la grammatica del Bonavino, quella del Mottura e del Parato per l'etimologica; ma Dio mi guardi dal consigliare di consegnare all'allievo le loro opere, perchè gli tornerebbero più di confusione che di vantaggio. Trovo invece il miglior frutto nello spiegarne gradatamente i singoli capitoli, appoggiarli con molti esempi sopra oggetti ben noti all'allievo stesso, farne eseguire diversi esercizi; in seguito ai quali concreto la domanda che detto insieme alla

risposta, la quale infine non è che la conclusione che emerge per sè stessa dal capitolo spiegato. Seguendo questo metodo per le singole materie lo scolaro viene ad avere un compendio tolto dal testo stesso senza alterazione di sorta.

Un tale sistema parmi riscontrarlo ben applicato in un compendio recentemente pubblicato dal bravo nostro collega il signor prof. Gius. Pedrotta, col titolo:

Nozioni di Geometria per la 2ª classe delle scuole minori ticinesi.

È una produzione breve, chiara; dà la definizione della geometria, delle linee, degli angoli, delle figure piane e della misurazione di quest'ultime, come pure spiega alcuni esercizi di disegno geometrico, e per ultimo porta la tavola delle figure indicate nel testo. L'operetta è veramente adatta pelle scuole minori, ed in poche e facili lezioni può condurre allo scopo prefisso, cioè al compimento del programma governativo in proposito.

Credo che tutti i maestri elementari potranno valersene con molto vantaggio, e quanto all'uso, io sono d'avviso che ogni allievo, mano mano che avvengono le spiegazioni, abbia a copiare quel pezzo spiegato su apposito quaderno per aggiungervi, nel largo margine, la relativa figura tolta dalla tavola riassuntiva.

Se tutti quelli che pretendono offrire esercizi didattici pei maestri delle nostre scuole seguissero il metodo adottato dal signor Pedrotta, e fossero come lui gelosi dell'esattezza delle definizioni, degli esempi e della proprietà della lingua, non avremmo lo scandalo di vedere insinuarsi nelle scuole, — come ha ben rilevato il giornale della nostra Società, l'*Educatore*, — alcuni giornali che portano molti e gravi errori, specialmente negli esercizi grammaticali, e che si sono giustamente meritati il titolo di guastamestieri. Io colgo quest' occasione per protestare, in nome di molti miei colleghi indignati, contro questo abuso che disonora il paese e il corpo insegnante. (1) Come pure in nome di questi dichiaro che

(1) Abbiamo ricevuto da parecchi amici e docenti delle diverse parti del Cantone indirizzi e corrispondenze su questo argomento, colla preghiera di pubblicarle. Ma dopo le goffagini e le scurrili personalità di cui hanno infarcito il loro ultimo numero tanto il *Portafogli* che il *Maestro in esercizio* non è possibile altra risposta che il silenzio del disprezzo. — Solo aggiungeremo, che quanto alle smentite di cui mena vampo il secondo, può domandarne conto al suo confratello, il quale saprà indicargliene l'indirizzo.

Nota della Redazione.

i buoni maestri ticinesi dividono intieramente l'opinione espressa dall'*Educatore* nei suoi articoli contro il ciarlatanismo, la violenza, l'ipocrisia nelle scuole. — Non si è forse, anni sono, gridato molto contro l'uso delle percosse nelle scuole? Eppure gl' insegnanti ticinesi in generale non se ne sono punto offesi. Non sono che quelli i quali si sentono particolarmente colpiti, che alzano la voce e gridano. — Peggio per loro! ma non credano di far tutti noi solidari dei loro capricci. G. Ostini, Maestro.

Cronaca.

L'Istituto pei discoli di Sonnenberg ebbe nel primo semestre in doni fr. 637 per mezzo del sig. Haus-Imbuch. Altri doni che ricevette dopo la pubblicazione dell'ultimo rapporto (nel febbraio p. p.) fanno ascendere questa somma a fr. 1675. 60. — Speriamo che anche la sottoscrizione aperta nel Ticino darà buoni frutti; essa fu accolta con molta simpatia.

— Il Dipartimento di Pubblica Educazione del nostro Cantone avvisando come sia già avvenuto non di rado che allievi usciti dal Liceo patrio in Lugano, con assolutoria del corso completo, siano stati respinti dal corso preparatorio del Politecnico federale in seguito ad esame, mentre ne furono ammessi altri che non avevano riportato l' assolutoria liceale, ha fatto ragionata istanza al Consiglio scolastico del Politecnico perchè l' assolutoria emessa dal corpo dei professori del Liceo, abbia da tenere luogo dell'esame per essere ammessi i giovani ticinesi al corso preparatorio surriferito; in quanto che tale misura, se poteva in addietro dar luogo ad inconvenienti, in oggi vestirebbe un carattere vessatorio, avendo il Gran Consiglio prorogato di un anno il corso liceale, ciò che deve in massima presentare sufficienti garanzie intorno alle qualità scientifiche dello studente. È pertanto un atto di giustizia che si richiede affinchè i giovani del nostro Cantone, all'infuori dell'idioma, siano parificati a quelli degli altri Stati confederati e non posposti in fatto di ammissione all'Istituto tecnico federale.

— Affine di mettere in armonia gli avvisi scolastici di concorso colle disposizioni tutte delle vigenti leggi, non essendo riescito ovunque efficace il controllo dei signori ispettori, il Consiglio di Stato ha decretato che d'ora innanzi la direzione della tipografia cantonale debba trasmettere al Dipartimento di educazione pubblica tutti gli avvisi scolastici di concorso prima di far luogo alla loro pubblicazione, per l'esame di cui sopra è cenno.

— Il signor Curti Curzio ha rassegnato al Consiglio di Stato la demissione da professore nel Ginnasio di Lugano.

— Il Consiglio di Stato, nella seduta del 12 corrente, ha nominato segretario del Dipartimento di Pubblica Educazione il signor prof. Luigi Genasci in rimpiazzo del defunto Cristoforo Perucchi.

APPENDICE.

Dell' Apicoltura.

VIII.

15 Luglio.

Cronaca della quindicina. — La prima metà di questo mese fu abbastanza soddisfacente, se non favorevolissima, per l'apicoltura. La pioggia è divenuta più rara, le notti vanno facendosi tepide e rugiadose, epperciò favorevoli alla secrezione del miele.

Durante la fioritura del castagno, il quale di solito è sì melifero, quest' anno le api han fatto bensì un ricco bottino di polline, ma non più che mediocre fu quello del miele, a cagione della stagione troppo piovosa e non abbastanza calda. Più fortunati sono gli abitanti della regione montana, ove la fioritura di quest' albero è ora favorita da un tempo più propizio.

All' incontro in pianura, là dove fu precoce il taglio del primo fieno (come all' apiario centrale dell' Istituto e dintorni), è ora nel migliore suo sviluppo, la seconda fioritura pratense. Uno dei fiori più meliferi nei prati è attualmente il trefoglio bianco, il cui miele ha il merito della bianchezza oltre a quello d'un aroma abbastanza grato. Nei terreni incolti si vedono molto ricercati dalle api specialmente il timo ed il rovo.

Anche nella prima quindicina di luglio, anzi ancora in questi ultimi giorni, si ebbero degli sciami tanto primari come secondarj (*).

(*) Non pare molto esatta l' opinione di alcuni che, se le api si decidono a dividersi colla sciamatura, lo facciano sempre loro malgrado, spintevi dalla *ristrettezza dello spazio*, divenuto insufficiente per contenere la crescente famiglia, e dalla conseguente *troppo elevata temperatura* interna.

L'istinto delle api di sciamare, vale a dire di ringiovanire la famiglia con una nuova madre, è pur anche potente! I poveri insetti nell'obbedire a questo impulso della natura mettono non di rado a repentaglio la loro conservazione, chè a un epoca così inoltrata come l'attuale, è poco probabile che uno sciame novello, tanto più se poco popoloso, possa completare le sue costruzioni céree e approvigionarsi per l'inverno. Quindi è che solo l'apicoltore inesperto può veder di buon occhio un sì tardo spopolarsi dei suoi alveari, a meno che sia già disposto di venire poi — generosamente — in soccorso dell'indigenza al caso.

Rivista estiva. — Render forte un'arnia debole. — Passata la sciamatura (verso il 15-20 luglio al più tardi), l'apicoltore passa in rivista le sue arnie, le quali si possono dividere in quattro classi, cioè: 1.° quelle che promettono di riuscir buone da conservare per l'anno vegnente; 2.° quelle che danno poca speranza di farsi invernabili; 3.° quelle che, oltre esser già ricche di viveri, hanno esuberanza di forze produttive; 4.° arnie anormali.

Appartengono alla prima classe *a)* quelle arnie madri che, avendo sciamato per tempo, si sono ben ripopolate ed hanno un discreto peso; *b)* gli sciami precoci e forti che, oltre aver empito la casa di nuove costruzioni céree, dimostrano d'avervi anche immagazzinato già una discreta quantità di viveri. Vengono in seconda classe gli sciami deboli o tardivi ed i ceppi, (arnie-madri) che si sono troppo estenuati colla sciamatura, i quali è ben difficile che — nelle poche settimane utili che ancora rimangono — riescano a farsi buoni alveari per un'altr'anno. Sono della terza categoria quelle colonie arcipopolose, le quali, invece di sciamare, preferiscono starsene oziosamente agglomerate fuori dell'arnia, in forma di gran barba. Appartengono alla quarta classe le arnie, che nè hanno regina nè sono in grado di procacciarsela (*).

Riguardo alle arnie della prima categoria bastino, per il momen-

---

Ho sott'occhio — tanto presso l'Istituto ticinese come nel mio privato stabilimento d'apicoltura — non pochi alveari, ai quali era stato ingrandito lo spazio colla sovrapposizione di un ampio melario, ed aumentata la ventilazione mediante larghe aperture nella soffitta e nel fondo; e ciononostante sciamarono a dispetto dell'apicoltore, che avrebbe preferito raccoglierne una calotta di bel miele anzichè uno sciame intempestivo. Bisognerà dunque ricorrere ad altra misura più efficace per impedire la sciamatura di quelle colonie, da cui vogliamo miele invece di sciami; e ciò tanto più poi nel caso di trasporto delle api a lontane fioriture, in località senza sorveglianza per la raccolta degli sciami eventuali, i quali andrebbero perduti — Di ciò sarà parlato nuovamente a suo tempo.

(*) Come abbiamo già notato, va soggetta a questa fatalità ogni colonia che abbia perduto la regina sia poi per effetto della sciamatura sia per altra causa qualunque. In particolare corrono pericolo di rimanere irreparabilmente orfane le arnie che danno un secondo sciame, accadendo talvolta (massime quando l'uscita dello sciame secondario abbia subìto un ritardo), che la nuova colonia emigrante venga seguita da tutte le regine, ed il ceppo resti per conseguenza senza madre e quindi perduto.

to, due semplici raccomandazioni, d'una generale applicazione: *ombreggiarle* in guisa, che restino difese dai cocenti raggi solari specialmente del pomeriggio, e sollevarle alquanto (1-3 centim.) dal tavoliere per mezzo di un legno o sassolino, interposto per di dietro, onde *favorirne la ventilazione* interna.

Fra le arnie della seconda e della terza classe si può venire ad una vantaggiosa combinazione. Le une (le deboli) hanno probabilmente una eccellente regina, ma si sono spopolate ed impoverite collo smembrarsi: avrebbero bisogno di ricevere un aumento di popolazione. Le altre possedono ricchezze ed operaje piene di buon volere, ma hanno forse una vecchia madre, dalla cui invalidità resta paralizzata la intera colonia: sono buoni soldati che avrebbero bisogno d'essere meglio capitanati. Ciò essendo intervenga l'apicoltore a togliere alle arnie ricche le loro forze superflue per darle alle famiglie deboli, le quali non chiedono che un sussidio di lavoratrici onde poter ammassare, in poco tempo, il miele di cui mancano. Vi si riesce mediante un semplice scambio, mettendo cioè l'arnia debole da rafforzarsi al posto della forte da indebolirsi e viceversa: operazione eseguibile in qualunque tempo, ma meglio verso la mezza mattina d'una bella giornata, intanto che le api sono via in massa al lavoro (*).

Che avviene? Le api d'ambi gli alveari spostati, al loro ritorno dalla campagna, sono non poco sconcertate pella metamorfosi avvenuta; ma, dopo qualche esitazione, finiscono — buon grado o mal grado — per adottare la nuova abitazione e fraternizzare colla nuova famiglia. È l'affare di un giorno. L'indomani tutto è tranquillo, e ciascuna famiglia ha ripreso i soliti lavori.

Mediante tale permuta l'arnia debole riceve dalla forte parecchie miliaia di api, le quali, uscite a raccolta, ritornano in gran parte non al nuovo posto ma a quello a cui sono abituate. Per la stessa ragione l'alveare forte riceve esso pure alquante api dal debole, ma in proporzione molto minore, sicchè — in capo a circa tre giorni — le due popolazioni si troveranno pressochè equilibrate. La perdita subita dalla colonia più popolosa è presto riparata dalle numerose covate che possiede; la famiglia rafforzata lavorerà con ammirabile attività e si farà ricca essa pure, se favorita dalla stagione.

Per ciò che concerne le arnie della quarta classe (orfane) vedi l'appendice precedente.

A. Mona.

(*) Va senza dirlo che non bisogna toccare le arnie senza averne prima ammansate le api con alcuni sbuffi di fumo, come pure sarà prudenza, specialmente pei novizi nell'arte, il premunirsi del velo riparatore.

Errata-Corrige.

Nel prec. num., pag. 204, linea 12, per isvista tipografica, furono ommesse le parole *pena di;* ed a pag. 205, lin. 21, invece *di quelli* leggasi *di quelle.*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.